

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Claudia Antonetti (a c. di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale - Venezia, 7-9 gennaio 2010*, Pisa, ETS 2010, pp. 636 + X

di Luca Fezzi

Il volume, che raccoglie gli atti del convegno internazionale *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni*, costituisce un'importante tappa di un percorso ormai più che decennale, compiuto da Claudia Antonetti e dal Laboratorio di Epigrafia Greca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia nelle ricerche storico-epigrafiche sulla Grecia occidentale, «unità di ricerca composita, molto giovane, fortemente orientata alla formazione alla ricerca sul campo» (VI). Tale percorso è stato accompagnato dalla continua interazione con istituzioni scientifiche nazionali e internazionali di primissimo piano (cfr. <http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=27506>).

Anche il tema della ricerca può dirsi 'giovane', gravitando su una regione da sempre trascurata dagli studiosi del mondo greco ma recentemente oggetto di un'importante attività di scavo e ricerca, di cui «l'uditorio veneziano ha avuto il piacere di conoscere i protagonisti, i direttori delle Eforie Elleniche alle Antichità Preistoriche e Classiche responsabili delle ricerche archeologiche nelle regioni in oggetto» (VI; si tratta, nello specifico, delle Eforie: 8^a, Corfù; 32^a, Tesprozia; 33^a, Epiro meridionale, Arta e Preveza; 35^a, Cefalonia, Itaca e Zacinto; 36^a, Etolia, Acarnania e Leucade). Alle relative relazioni archeologiche è stata dedicata la prima parte del convegno; a Peter Funke e Pierre Cabanes è stato affidato il compito di introdurre e concludere i lavori.

L'interesse su un'area greca trascurata ma – come emerge con chiarezza dai singoli contributi – storicamente molto importante, il numero e l'alto livello degli interventi, la diversificazione dei temi (che in questo caso non ostacola, bensì arricchisce un discorso di tipo unitario), sono senza dubbio i maggiori punti di forza di questo volume.

Territori nella storia

Peter Funke (*Nordwestgriechenland: Im Schatten der antiken griechischen Staatenwelt? Einige einführende Überlegungen*, pp. 3-10) evidenzia efficacemente le caratteristiche geografiche della Grecia nord-occidentale, che hanno reso possibile un contatto con l'esterno solo via mare, condannando la regione a essere descritta come barbara e impedendoci di seguire gli importanti sviluppi che l'hanno interessata; l'archeologia ci viene invece in aiuto.

Gariphalia Metallinou (*Kerkyra through the Excavations of the Last Years: Myths and Realities*, pp. 11-34) offre una ricca panoramica delle nuove scoperte archeologiche a Corfù, tracciando, a partire da esse (ma anche appoggiandosi a fonti letterarie ed epigrafiche), una storia dello sviluppo economico e politico dell'isola dall'VIII sino al IV sec. a.C., quando la città-stato fu privata della sua autonomia in seguito alla conquista straniera.

Kassiani Lazari ed Ekaterini Kanta-Kitsou (*Thesprotia during the Late Classic and Hellenistic Periods. The Formation and Evolution of the Cities*, pp. 35-60) si soffermano su popolamento e topografia della Tesprozia tra IV e II sec. a.C.; tale periodo vide una decisa evoluzione dell'area, caratterizzata da insediamenti fortificati e da un'espansione, alla fine del IV sec., verso nord, e ciò, come ben evidenziato, a causa di precise circostanze storiche e geografiche.

Georgios Riginos (*L'antica Cassopea e le regioni limitrofe durante il periodo classico ed ellenistico*, pp. 61-78) affronta le fasi dello sviluppo urbanistico della regione dell'Epiro meridionale a partire dalle testimonianze archeologiche; dalla fine del periodo classico e in quello ellenistico essa visse una particolare crescita, come mostra chiaramente l'organizzazione degli insediamenti e la ricchezza degli edifici.

Maria Stavropoulou-Gatsi (*New Archaeological Researches in Aitolia, Akarnania, and Leukas*, pp. 79-96) si sofferma sulle nuove scoperte archeologiche in Etolia, Acarnania e Leucade, concentrandosi su Calidone (progetto greco-danese), Stratos (progetto greco-tedesco) e Leucade; tutte hanno portato a una migliore conoscenza di questi centri e, nel caso di Leucade, al delinearsi della struttura socioeconomica della città in età classica, ellenistica e romana.

Andreas Sotiriou (*Classical and Hellenistic Kephallonia: the Evolution of Four Major City-States*, pp. 97-114) si sofferma sulle più recenti scoperte relative a Cefalonia; l'isola si mostra così un importante centro politico e militare, in particolar modo grazie a quattro città, la cui importanza è testimoniata anche da Liv. 38,28, che ricorda, a proposito della conquista romana, come *insperata pax Cephalleniae affulserat*.

Storia politica e istituzioni

Pierre Cabanes (*Institutions politiques et développement urbain - IV^e-III^e s. avant J.-C. -: réflexions historiques à partir de l'Épire*, pp. 117-140) avanza importanti riflessioni sulle trasformazioni istituzionali avvenute in Epiro tra V e III sec. a.C. (dalla regione barbarica descritta da Tuciddide nel 429 all'unificazione del 296), accompagnate da una forte urbanizzazione; il *koinon* dei Molossi giunse a includere rappresentanti delle comunità, magistrati, un'assemblea e forse un consiglio.

Ugo Fantasia (*L'ethnos acarnano dal 454 al 424 a.C.: dinamiche locali e relazioni internazionali*, pp. 141-162) offre un'interessante analisi dell'*ethnos* acarnano, dal tentativo pericleo di conquistare

Oiniadai (454 a.C.), all'alleanza ateniese con Stratos (435) all'alleanza acarnana con Atene durante la guerra archidamica (terminata nel 424); Thuc. 3,105,1, inoltre, mostra l'esistenza di una 'corte comune' acarnana, smentendo il carattere 'primitivo' della regione.

Claudia Antonetti (*Il koinon etolico di età classica: dinamiche interne e rapporti panellenici*, pp. 163-180) avanza una nutrita serie di riflessioni sul *koinon* etolico tra V e IV secolo a.C. e sul suo sviluppo, dai buoni rapporti con Corinto e Sparta durante la guerra archidamica, alle alleanze con Tebe e Filippo II, all'alleanza con Atene alla fine del IV secolo; anche i culti religiosi (Asclepio e Misteri eleusini) testimoniano la presenza di un comune sistema di valori.

Maria Intriari (*Autarkeia. Osservazioni sull'economia corcirese fra V e IV sec. a.C.*, pp. 181-200) affronta il problema dell'*autarkeia* corcirese, accusa sollevata dai corinzi di fronte all'assemblea ateniese nel 433 a.C., laddove Corcira chiedeva un'alleanza (Thuc. 1,37,3); tramite le informazioni letterarie, archeologiche ed epigrafiche, viene tracciato un convincente quadro sull'economia corcirese e sul suo rapporto con gli eventi internazionali tra V e IV sec. a.C.

Francesca Crema (*Pritania e spazio civico*, pp. 201-224) si sofferma sulle attestazioni del *prytanis* eponimo, attestazioni indicative, in mancanza di altre fonti, delle istituzioni delle *poleis* della Grecia nord-occidentale e delle isole ioniche; si tratta infatti del più evidente elemento di *koine* in quelle regioni e può farsi probabilmente risalire a un modello corinzio: il *prytanis* giocava un ruolo di primo piano nella definizione identitaria dello spazio civico.

Ivan Matijašić (*Magistrati militari in Grecia nord-occidentale? Riflessioni su alcune istituzioni cittadine*, pp. 225-244) si concentra sui documenti epigrafici che attestano le magistrature municipali di carattere militare (*strategos, polemarchos, toxarchos*) nella Grecia nord-occidentale; il tutto offre l'indicazione di una certa similitudine tra i modelli istituzionali adottati dalle comunità della regione con quelli delle aree meglio conosciute del mondo greco-ellenistico.

Lazzaro Pietragnoli (*I probouloi nel pensiero politico e nella pratica istituzionale: un tentativo di sintesi*, pp. 245-256) affronta il tema della magistratura dei *probouloi*, considerata da Aristotele caratteristica distintiva delle aristocrazie; significativa è la documentazione corcirese; analogo discorso per Locri Epizefirii, ciò che permette di stabilire una continuità istituzionale tra le isole ioniche e l'Italia meridionale, «forse proprio nel segno di Corinto» (256).

Stefania De Vido (*Istituzioni, magistrature, politeiai: frammenti di documentazione e spunti di ricerca*, pp. 257-272), in un contributo con importanti risvolti teorici, segnala l'esistenza, nella Grecia nord-occidentale, di isoglosse legate alla *koine* politica ellenistica; da censire sono gli autori delle prese di decisione, le partizioni civiche, nomi e funzioni delle *archai*; come altrove, anche in quest'area il ruolo della *polis* risulta centrale.

Silvia Palazzo (*Ethne e poleis lungo il primo tratto della via Egnatia: la prospettiva di una fonte*, pp. 273-290) ricostruisce con perizia le informazioni sull'area attraversata dalla *via Egnatia*; lo fa a partire da Polibio e Livio e conclude con l'esame di una tradizione legata alla città di Harpyia, che riconosceva Batone come proprio fondatore, ponendosi a esempio del legame tra le aree tebana e illirica, ciò che del resto emerge anche dal complesso mitico creatosi attorno a Cadmo e Armonia.

Tomaso Lucchelli (*La monetazione della Grecia nord-occidentale tra integrazione e identità locali*, pp. 291-298) osserva come nella Grecia nord-occidentale, a eccezione delle colonie corinzie, la monetazione si sia sviluppata con lentezza; in molti centri si è registrato un cambiamento solo nella seconda metà del IV sec. a.C., in seguito all'espansionismo macedone e alla spedizione di Timoleonte in Sicilia, anche se una svolta vera e propria può collocarsi solo nel III sec. a.C.

Istituzioni e società

Claudia Antonetti (*I diversi aspetti di una koine socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica*, pp. 301-326) affronta gli importanti aspetti di una *koine* socioculturale nella Grecia nord-occidentale in età ellenistica; lo sviluppo di magistrature (*prytania* e *proboulia*) è già un indizio, ma il fenomeno più notevole è l'affermarsi di un contesto federale, caratterizzato anche da una certa omogeneità nei culti; notevole, in tutta la zona, il ruolo della donna.

Pierre Cabanes (*La structure familiale dans le cadre social et économique de l'Épire antique*, pp. 327-340) avanza importanti riflessioni sulle peculiarità della struttura familiare in Epiro, a partire dalle iscrizioni di Butroto relative alla manomissione degli schiavi; a emergere è la proprietà collettiva e la capacità giuridica delle donne, laddove invece le ateniesi restavano sempre sottoposte all'autorità del loro *kyrios*.

Damiana Baldassarra (*Le liste cultuali della Grecia nord-occidentale: tipologie, protagonisti e fenomenologia rituale*, pp. 341-372) si concentra su un *corpus* di 20 iscrizioni votive (di cui 2 inedite), dedicate da pubblici magistrati o da associazioni religiose nella Grecia nord-occidentale; si tratta di fonti relativamente omogenee, sintetiche e complete, in grado di testimoniare l'approccio all'epigrafia in una zona che ha conosciuto la *polis* con un certo ritardo.

Damiana Baldassarra e Anna Ruggeri (*Intorno al sacrificio: aozos e hierophoros*, pp. 373-384) si soffermano sulle fonti letterarie ed epigrafiche relative a due funzioni religiose poco note ma attestate nella Grecia nord-occidentale: l'*aozos* e lo *hierophoros*, di cui il primo sembra essere un ministro addetto allo svolgimento delle pratiche sacrificali, il secondo un incaricato del trasporto degli oggetti o delle immagini dedicate al culto.

Daniela Summa (*Una nuova lista cultuale per Artemide*, pp. 385-394) si sofferma su IG IX 1² 2,452, iscrizione proveniente da Palero, in Acarnania, e risalente al sec. II a.C.; si tratta di una lista con i

nomi dei membri di un'associazione religiosa; viene proposta una nuova e convincente lettura delle ll. 3-4, che indicano la presenza di uno *hiereus*, di otto *syn(e)iereis* e del nome della divinità venerata, ovvero Artemide, il cui culto è indicato anche da testimonianze archeologiche.

Elisa Bugin (*Asyilia sotto gli occhi di Artemide: considerazioni a partire da un decreto di Calidone*, pp. 395-408) propone una nuova lettura di *IG IX 1² 1, 135*, che riporta un decreto di *asyilia* conferito dagli Etoli ai cittadini di Lusi; due sono le teorie, ovvero un privilegio al tempio di Artemide *Hemera* oppure ai *Lousiatai*, di cui la seconda pare più credibile, per la rarità di casi analoghi e, soprattutto, per la testimonianza di Polibio sui rapporti tra Etoli e *Lousiatai*.

Edoardo Cavalli (*Ὁς ἀγαθῶν οὐκ ἀπόλλωλε ἀρετά. Storia e gloria nell'età dei Diadochi*, pp. 409-428) si sofferma su *IG IX 1² 1,51*, epigramma iscritto sulla base di una statua a Termo, unico nel suo genere in Etolia; risalente alla prima metà del III sec. a.C., esso si riferisce a un episodio di storia locale e può essere accostato alla produzione epigrafica elegiaca della Grecia occidentale e centrale, anch'essa riferita alle classi dirigenti locali.

Elisa Criveller (*Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II sec. a.C.*, pp. 429-457) analizza alcuni epigrammi funerari di Etolia e Acarnania, databili tra III e II sec. a.C.; essi costituiscono testimonianze di primo piano per l'onomastica, la visione della vita ultraterrena, l'importanza dell'educazione e il ruolo del poeta Damageto; proprio a lui ne vengono attribuiti due, ma forse sarebbe meglio pensare a una sua influenza sull'anonimo autore.

Prospettive occidentali

Lavinio Del Monaco (*Riflessioni in margine all'organizzazione civica di Locri Epizefirii*, pp. 461-476) si concentra sulle tavolette di Locri, che testimoniano i criteri di registrazione del corpo civico nel regime democratico successivo al 346 a.C.; recenti scoperte ad Argo fanno pensare che a Locri il corpo civico non fosse diviso in *demoi* ma in 36 *phratriai*; iscrizioni siciliane rimandano a una riforma ideata da Timoleonte nel rispetto delle singole identità e autonomie.

Paola Grandinetti (*Culturalità, pitagorismo e prestigio sociale: il ruolo delle donne a Locri Epizefirii*, pp. 477-491) avanza interessanti osservazioni sulla preminenza dei culti femminili a Locri Epizefirii, ciò che permette di tracciare analogie con il mondo dorico, dove la donna godeva di una certa libertà; lo studio si sofferma sulla gerarchia sociale a Locri, dove la donna, come a Sparta, aveva possibilità di vivere relazioni con il 'mondo degli uomini'.

Conclusioni

Pierre Cabanes (*Conclusion générale*) sottolinea l'importanza del Convegno: «C'est là un travail passionnant et il faut que les plus jeunes parmi nous en soient bien convaincus. Il y a plus à

découvrir dans ces régions bordières du monde grec ancien qu'en labourant sans cesse le sol de l'Attique, qui a retenu prioritairement l'attention du monde savant depuis bien des siècles» (495). Tra i punti cruciali di questi studi, un miglioramento delle scoperte nel territorio della Grecia nord-occidentale, una proficua riflessione sugli stili di vita dei suoi abitanti e un'attenzione più profonda sulla sua storia politica; «L'avenir doit permettre de poursuivre les recherches bien entamées dans les différentes directions retenues par le présent Congrès» (498).

Considerati i risultati di questo convegno, non possiamo che augurarci che questo importante filone di ricerca, come auspicato da Cabanes, abbia modo di svilupparsi ulteriormente.